// Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — **Roma — Lunedì 11 settembre** — **Numero 212**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32;	L. 17;	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36;	» 19;	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale	» 80;	» 41;	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarli . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il ministro del tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 5 agosto 1905, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 25,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », occorrenti pel concorso dello Stato al Congresso internazionale di assistenza pubblica e privata in Milano.*

SIRE!

Nel maggio 1906 sarà tenuto in Milano il IV Congresso internazionale di assistenza pubblica e privata ed il Governo di Vostra Maestà, in considerazione del carattere e della importanza di tale Congresso, ha deliberato, su richiesta del Comitato esecutivo, un concorso di L. 25,000, per far fronte alle relative spese.

A tale uopo il Consiglio dei ministri, valendosi della facoltà accordatagli dall'art. 38 della legge sulla contabilità generale dello Stato, ha stabilito di fare ricorso al fondo di riserva per le « spese impreviste ».

Ed il decreto Reale, che il sottoscritto si onora di sottoporre alla firma di Vostra Maestà, provvede in proposito, autorizzando un prelevamento per la somma all'uopo concessa.

Il numero 465 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Vista la disponibilità del fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-906;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 117 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-1906, è autorizzata una 1ª prelevazione nella somma di lire venticinquemila (L. 25,000), da inscriversi ad un nuovo capitolo col n. 150 *bis* e con la denominazione: « Concorso dello Stato nelle spese per il IV Congresso internazionale di assistenza pubblica e privata, da tenersi in Milano, nella primavera 1906 » dello stato

di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 5 agosto 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. Fortis.

Carcano.

Visto, *Il guardasigilli*: C. Finocchiaro-Aprile.

Relazione *di S. E. il ministro del tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 5 agosto 1905, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 24,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », dovute al sig. Signer, cessionario di un credito verso il fondo speciale della viabilità obbligatoria stato manomesso nella prefettura di Messina.*

Sire!

Nel 1892 l'appaltatore di lavori stradali, sig. Antonio Carcavallo, cedeva un credito da lui posseduto sul fondo speciale per la viabilità obbligatoria della provincia di Messina, a certo sig. Salvatore Signer. Questi, in seguito all'avvenuta manomissione del fondo predetto, per parte di un impiegato infedele di quella R. prefettura, non riuscendo ad ottenere il pagamento dell'accennato credito, controversa presentandosi la questione relativa a chi dovesse effettivamente far carico il pagamento stesso, adiva le vie giudiziarie e, con sentenza del tribunale di Messina, passata in giudicato, ottenne nel giugno 1899 la condanna del prefetto, nella qualità di rappresentante dello Stato, al pagamento della somma relativa, oltre agli interessi legali e alle spese di giudizio.

In possesso di tale sentenza, il sig. Signer sospese gli atti esecutivi, confidando che la vertenza venisse liquidata in occasione della reintegrazione del fondo speciale predetto. A tale reintegrazione intese, invero, di provvedere la legge 5 aprile 1903, n. 144, la quale autorizzò condizionate anticipazioni ai comuni della provincia di Messina che fossero risultati danneggiati dall'accennata sottrazione; ma detta legge non contemplò nè poteva contemplare il credito di un privato, stabilito con sentenza, e non suscettibile quindi di condizione alcuna, quale è appunto il credito del signor Signer.

In conseguenza di tale esclusione, il sig. Signer non solo intimò precetto di pagamento al sig. prefetto di Messina, ma procedette altresì al pignoramento di rendite patrimoniali dello Stato, aumentando così l'urgenza di un provvedimento che già s'imponeva, per evitare che la somma del credito si venisse accrescendo per effetto degli interessi legali.

Considerato quanto sopra, e avuta altresì presente la dichiarazione testè fatta dal sig. Signer, di accontentarsi, se prontamente soddisfatto, di L. 24,000 sulla somma di L. 24,894.30, della quale risultava creditore al 30 giugno u. s., ivi computando la sorte capitale, le spese giudiziali e gli interessi, il Governo di Vostra Maestà ha ritenuto opportuno di provvedere senza ulteriore indugio a tacitare il Signer, prelevando la somma di L. 24,000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, giusta la facoltà che gli è concessa dall'art. 38 della legge di contabilità generale.

A ciò provvede il R. decreto che il riferente si onora di sottoporre alla sanzione della Maestà Vostra.

Il numero **466** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto in L. 1,000,000, nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-906, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 25,000, rimane disponibile la somma di L. 975,000;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 117 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-906, è autorizzata una 2ª prelevazione nella somma di lire ventiquattromila (L. 24,000) da inscriversi ad un nuovo capitolo col n. 160 *bis* e con la denominazione: « Somma dovuta al sig. Signer, cessionario di un credito verso il fondo speciale della viabilità obbligatoria, stato manomesso nella prefettura di Messina » dello stato di previsione della spesa del Ministero dall'interno per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 5 agosto 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. Fortis.

Carcano.

Visto, *Il guardasigilli*: C. Finocchiaro-Aprile.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri,* **a S. M. il Re,** *in udienza del 31 agosto 1905, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Senigallia (Ancona).*

Sire!

Il R. commissario di Senigallia si è dedicato alacremente al lavoro di riordinamento e di sistemazione della civica azienda, iniziando varî provvedimenti che è bene siano da lui medesimo condotti a termine.

Devo inoltre dare un migliore ordinamento al servizio di riscossione dei dazi di consumo, provvedere alla riforma della pianta organica degli impiegati e salariati, predisporre quanto occorre

per conseguire la trasformazione di taluni mutui onerosi, e dare assetto a parecchi altri rami di servizio.

Siffatti lavori non possono essere compiuti se non prorogando di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale, al che provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre alla firma Augusta di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Senigallia, in provincia di Ancona;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Senigallia è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Caserta, addì 31 agosto 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 31 agosto 1905, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Striano (Caserta).*

SIRE!

Ho l'onore di sottoporre alla firma Augusta di Vostra Maestà lo schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Striano.

Siffatta proroga si rende necessaria per dar modo al R. commissario di preparare gli elementi per la compilazione del bilancio pel futuro esercizio, avviare a buon punto le pratiche per conseguire la trasformazione dei mutui ed ottenere la concessione di un prestito per la costruzione della strada d'accesso alla stazione ferroviaria, concretare le modalità per l'appalto dei servizi del dazio di consumo, della tesoreria comunale e della manutenzione stradale, procedere ad una nuova convenzione con la Società dell'acquedotto di Torre Annunziata e menare a termine varî altri provvedimenti necessari per una stabile sistemazione della civica azienda.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Striano in provincia di Caserta;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Striano è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Caserta, addì 31 agosto 1905.

VITTORIO EMANUELE.

A. FORTIS.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Veduto il precedente decreto Ministeriale 20 luglio 1905, col quale venne indetto un concorso per quindici posti di veterinario provinciale di 3ª classe;

Ritenuta l'opportunità, nell'interesse del servizio veterinario, di aumentare il numero dei posti messi a concorso e di protrarre anche il termine utile per la presentazione delle domande d'ammissione al concorso stesso;

Vedute le leggi 22 dicembre 1888, n. 5849, sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica e 26 giugno 1902, n. 272;

Veduto il regolamento sul personale dei veterinari provinciali, approvato con R. decreto 22 ottobre 1903, n. 556;

Veduto il decreto Ministeriale 19 maggio 1904, col quale sono approvati i programmi particolareggiati per gli esami di concorso ai posti di veterinario provinciale;

Decreta:

È aperto un concorso per esame e titoli a diciotto posti di veterinario provinciale di 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500 secondo le norme stabilite dalle leggi e dai decreti Reale e Ministeriale anzidetti.

Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà col 31 gennaio 1906.

Con successivo provvedimento saranno stabiliti i giorni per le prove scritte e pratiche e ne verrà fatta notificazione ai concorrenti ammessi all'esame, per mezzo dei prefetti delle provincie rispettive.

Il decreto Ministeriale sopra citato 20 luglio 1905 è revocato.

Roma, 7 settembre 1905.

Pel ministro
MARSENGO.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visti gli articoli 6, 7, 8 della legge 8 giugno 1890, n. 6878, sull'ammissione e le promozioni nella magistratura, e gli articoli 15 e 23 del R. decreto 10 novembre 1890, n. 7279, contenente le disposizioni per l'attuazione della legge medesima, nonchè il R. decreto 15 agosto 1893, n. 484, contenente alcune modificazioni alle disposizioni anzidette;

Decreta:

Art. 1.

È indetto l'esame pratico per l'abilitazione degli uditori all'esercizio delle funzioni giudiziarie.

Art. 2.

Le prove scritte dell'esame suddetto avranno principio alle ore 9 del giorno 11 dicembre 1905 presso tutte le Corti d'appello del Regno, continuando alla stessa ora nei successivi giorni 12, 13 e 14.

Art. 3.

In ciascun giorno di esame sarà svolta una delle tesi sulle materie indicate dall'art. 7 della legge 8 giugno 1890, nell'ordine seguente:

Diritto civile;
Diritto amministrativo;
Diritto commerciale;
Diritto penale.

Art. 4.

Le domande di ammissione all'esame, scritte su carta da bollo da lire una e dirette al Ministero, dovranno essere spedite alla cancelleria della Corte d'appello nel cui distretto gli uditori fanno il loro tirocinio, non più tardi del giorno 30 settembre 1905.

Il reclamo contro il decreto del primo presidente che negasse

l'ammissione all'esame dovrà essere inviato per via gerarchica allo stesso primo presidente entro il termine indicato nell'art. 16 del citato R. decreto 10 novembre 1890.

Art. 5.

Gli uditori che saranno ammessi alle prove orali per avere conseguito almeno 12 voti su 20 in ciascuna delle prove scritte, saranno avvertiti del giorno in cui dovranno presentarsi per sostenerle.

Dato a Roma, addì 16 luglio 1905.

Il ministro
C. FINOCCHIARO-APRILE.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 10 giugno 1905:
registrato alla Corte dei conti il 10 luglio successivo:

A Nuccio Favara Salvatore, pretore del mandamento di Polizzi Generosa, è aumentato lo stipendio da L. 2800 a L. 3080 dal 1° maggio 1905.

Con decreto Ministeriale del 19 giugno 1905:
registrato alla Corte dei conti il 10 luglio successivo:

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con l'annuo stipendio di L. 7000, dal 1° maggio 1905, i signori:

Cupis cav. Scipione, consigliere della Corte d'appello di Brescia.
Dolfin conte cav. Leonardo, id. di Genova.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, con l'annuo stipendio di L. 6000, dal 1° maggio 1905, i signori:

Cantone cav. Angelo, consigliere della Corte d'appello di Ancona.
Gennaro cav. Pietro, id. di Roma.
Tocci Bonifacio, id. Palermo.
Borruti Francesco, id. di Genova.
Panini cav. Learco, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Reggio Emilia.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con l'annuo stipendio di L. 3900, dal 1° maggio 1905, i signori:

Villani Giovanni, giudice del tribunale civile e penale di Bari.
Terragni cav. Manfredo, id. di Genova.

Con decreto Ministeriale del 20 giugno 1905,
registrato alla Corte dei conti il 10 luglio successivo:

A Meardi Antonio, giudice del tribunale civile e penale di Voghera, è concesso l'aumento di L. 50 sull'attuale stipendio di L. 4500 a complemento del compiuto terzo sessennio sul precedente stipendio di L. 3500, con decorrenza del 1° settembre 1904.

Con decreto Ministeriale del 20 giugno 1905,
registrato alla Corte dei conti il 10 luglio successivo:

È concesso l'aumento di L. 390, per compiuto sessennio, sull'attuale stipendio di L. 3900, dal 1° aprile 1905, ai signori:

Calcaterra Doria Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Bologna.
Pagliai Temistocle, id. di Pesaro.

È concesso l'aumento di L. 390, per compiuto sessennio, sullo attuale stipendio di L. 3900, dal 1° maggio 1905, al signor:

Baschieri Alessandro, giudice del tribunale civile e penale di Pisa.

Con decreto Ministeriale del 26 giugno 1905,
registrato alla Corte dei conti il 13 luglio successivo:

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, con l'annuo stipendio di L. 17,000, dal 1° giugno 1905, il signor:

Massa Saluzzo cav. Eugenio, consigliere della Corte d'appello di Torino.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, con l'annuo stipendio di L. 6000, dal 1° giugno 1905, i signori:

Marotta cav. Michele, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Avezzano.
Salvio cav. Giulio Maria, id. di Lanciano.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, con l'annuo stipendio di L. 3900, dal 1° giugno 1905, i signori:

Zini Costanzo, giudice del tribunale civile e penale di Reggio Emilia.
Magliano cav. Giandomenico, id. di Napoli.
Bosetti Carlo, id. di Torino.
Buresti Vittorio, id. di Roma.
Sapori Ovidio, id. di Ancona.
Loredani Partesotti Italo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Venezia.

(Continua)

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Con decreto Ministeriale del 31 maggio 1905:

Corso Luigi — Schmitt Federico — Borriello Luigi — Paolucci Andrea — Ciasullo Annibale — Del Pio Italo, sott'ufficiali nominati assistenti di 5ª classe.

Nasini Tullio — Galtieri Saverio — Cupidi Giuseppe — Di Pompeo Ettore — Arrosto Giuseppe — Sarpi Giovanni, assistenti nominati assistenti 5ª classe.

Con R. decreto del 15 giugno 1905:

Zoccola Saverio, vice direttore di 2ª classe, collocato in aspettativa d'autorità per motivi di malattia.

Gianotti Giuseppe, capo d'ufficio, collocato in aspettativa d'autorità per motivi di malattia.

Con R. decreto del 18 giugno 1905:

Tarantino Raffaele, ufficiale di 1ª classe, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia.

Durio Giovanna — Tuninetti Maria — Diodati Angela — Pianell Pia nata Taranto — Boccardi Nada — Roversi Giuseppina — Antonelli Amelia — Contri Annita — Desigis Agnese Adele — Cavallotto Maria Luigia — Fassoia Maria — Morteo Ida nata Giraudi — Bonetti Laura di Luigi — Ratto Giovannina, assistenti, nominate ausiliarie di 4ª classe.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Comunicato

Con R. decreto del 27 luglio 1905, registrato alla Corte dei conti il 19 agosto, la Società di mutuo soccorso fra gli operai, artisti ed agricoltori di Castellazzo Bormida è stata autorizzata ad accettare la donazione di L. 5000 pervenutale dal canonico prof. Giovanni Scavia con atto 27 aprile 1890 per notaio Gasti Alessandro, registrato il 14 maggio 1890, a condizione che la somma fosse investita in una cartella del Debito pubblico, intestata al sodalizio, con l'annotazione che essa dovesse servire quale dote alla scuola pratica di disegno applicato all'esercizio delle arti più comuni, e che qualora cessasse tale insegnamento, il donante si riserva a sè ed alla famiglia il diritto di determinare la nuova destinazione della somma.

Parimente la detta Società è stata autorizzata ad accettare il legato di L. 500, pervenutole dal cav. Giovanni Astuti con testamento olografo del 13 settembre 1894 pubblicato e registrato negli atti del notaio Gasti Alessandro addì 18 novembre 1899, la quale somma è destinata alla Cassa dei vecchi inabili al lavoro.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,262,751 di L. 50 e n. 1,285,689 di L. 10 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, al nome di *Ferrajoli* Maria fu *Luigi*, minore, sotto la patria potestà della madre Capone Ermelinda, domiciliata in Napoli e n. 1,265,166 di L. 25, intestata a Ferraioli Maria fu *Luigi*, minore, ecc. ecc., furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Ferraioli* Maria fu *Nicola Luigi*, minore, ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 9 settembre 1905.

Per il direttore generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: nn. 921,017 e 921,018 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 155 e L. 50 al nome di *Volpi* Carlo e Luigi fu Ignazio, minori, sotto la patria potestà della madre Gibellino *Carlotta*, domiciliati a San Germano Vercellese (Novara), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Volpe* Carlo e Luigi fu Ignazio, minori, sotto la patria potestà della madre Gibellino *Carolina* domiciliati a San Germano Vercellese (Novara), veri proprietari delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 9 settembre 1905.

Pel direttore generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 5 0[0, cioè. N: 1,348,771 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 300, al nome di Versace *Elisetta* di Agostino, nubile, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Versace *Francesca-Rosina-Elisabetta* di Agostino, nubile, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta isorizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 settembre 1905.

Per il direttore generale
ZULIANI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione)*

Il signor Bombelli Paolo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 2539 ordinale, n. 1173 di protocollo e n. 18,706 di posizione, stata rilasciata dall'Intendenza di finanza di Milano, in data 8 aprile 1905, in seguito alla presentazione di 10 cartelle della rendita complessiva di L. 525, consolidato 3.50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1905.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Bombelli Paolo succitato il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 9 settembre 1905.

Pel direttore generale
ZULIANI.

Direzione Generale del Tesoro

Avviso.

Con decreto del Ministero del tesoro in data 8 settembre 1905 il notaio dott. Cesare Bettoni è stato accreditato per le operazioni del Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti presso l'Intendenza di finanza di Brescia.

Roma, 8 settembre 1905.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 11 settembre, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.96 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 11 occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 11 al 17 settembre 1905 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.00.

CONCORSI

Direzione generale della Sanità pubblica

AVVISO DI CONCORSO

per esame e titoli a diciotto posti di veterinario provinciale di terza classe.

Con decreto ministeriale del 7 settembre 1905 è stato aperto un concorso per esame e titoli a diciotto posti di veterinario provinciale di terza classe con l'annuo stipendio di L. 2500.

Il concorso avrà luogo con le norme stabilite dalla legge 26 giugno 1902, n. 272 e dal regolamento sul personale dei veterinari provinciali approvato con R. decreto 22 ottobre 1903, n. 556, ed in conformità dei programmi particolareggiati approvati con decreto ministeriale 19 maggio 1904.

Per essere ammessi al concorso i candidati dovranno, o direttamente, o per mezzo dei prefetti del Regno, presentare al Ministero dell'interno, non oltre il 31 gennaio 1906, domanda stesa in carta da bollo da L. 1.20, unendovi i seguenti documenti:

1° diploma originale di laurea di dottore in zooiatria, conseguita in una delle scuole superiori di medicina veterinaria o delle

Università del Regno, e di data non posteriore al 6 settembre 1903, ovvero copia notarile del diploma stesso;

2° atto di nascita legalizzato dal presidente del tribunale, da cui risulti che il concorrente ha raggiunto la maggiore età e non ha oltrepassato il 35° anno di età, nel giorno 7 settembre 1905;

3° certificato penale di data non anteriore a quella del presente avviso;

4° certificato di buona condotta silasciato dal sindaco del Comune di dimora, di data non anteriore a quella del presente avviso;

5° certificato di cittadinanza italiana;

6° certificato medico legalizzato, comprovante la sana e robusta costituzione fisica del concorrente;

7° foglio di congedo illimitato, ovvero certificato di esito di leva;

8° tutti i titoli e documenti scientifici e di carriera che il concorrente crederà di presentare a prova delle sue attitudini al posto cui aspira.

Per quanto concerne le pubblicazioni non sono ammessi i manoscritti, nè le bozze di stampa.

Il requisito di non avere oltrepassato il limite massimo di età previsto dal n. 2 anzidetto, per l'ammissione al concorso, non sarà richiesto per quei concorrenti i quali provino di trovarsi in uno dei casi previsti dal 2° e 3° comma dell'art. 46 del regolamento 22 ottobre 1903, n. 556, il quale articolo viene riprodotto in calce al presente avviso per norma dei concorrenti.

Nel testo della domanda i concorrenti dovranno indicare la lingua o le lingue estere nelle quali sono disposti a dare esperimento, e dovranno altresì dichiarare di essere pronti, in caso di nomina, ad accettare qualsiasi residenza.

Dovranno inoltre fare dichiarazione esplicita (che potrà essere espressa nel corpo della domanda) di accettare le norme generali che potranno essere stabilite per un nuovo regolamento, o sistemazione delle pensioni degli impiegati governativi con l'istituzione di una cassa di previdenza; ovvero, se del caso, le altre norme speciali che al riguardo dei veterinari provinciali potranno eventualmente essere emanate per disciplinare la materia.

Si fa espressa avvertenza che non saranno in alcun modo accettate domande non regolarmente documentate, e che, trascorso il termine utile per la presentazione delle domande stesse, non saranno accettati titoli e documenti in aggiunta a quelli esibiti, dichiarandosi fin da ora nulla e di nessun valore, nei riguardi del Ministero, qualsiasi riserva per la presentazione di ulteriori documenti in qualunque modo fatta, anche se prima della scadenza del termine anzidetto.

Ai concorrenti verrà dato a suo tempo avviso dell'ammissione e della data che verrà stabilita per le prove di esame.

Roma, addì 8 settembre 1905.

Il direttore generale della sanità pubblica
SANTOLIQUIDO.

Estratto dal regolamento approvato con R. decreto 22 ottobre 1903, n. 546, sul personale dei veterinari provinciali.

Art. 46. — I veterinari provinciali, che siano impiegati di ruolo delle Provincie da almeno tre anni, che presentino un certificato di lodevole servizio rilasciato dall'Amministrazione provinciale, e che, a giudizio di apposita Commissione da istituirsi presso la Direzione della sanità pubblica, abbiano requisiti di studio e di servizi prestati sufficienti, sono dispensati dall'esame di concorso.

I veterinari provinciali che non riuniscano tutte le condizioni previste nel precedente comma di questo articolo, ma siano impiegati di ruolo delle Provincie, sono ammessi all'esame di concorso senza limite di età.

Sono del pari ammessi all'esame di concorso, senza limite di età, quei veterinari che anteriormente alla legge 26 giugno 1902, n. 272, abbiano conseguita la qualità di veterinario provinciale a mente dell'art. 18 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849, per disposizione del ministro dell'interno o del ministro di agricoltura, industria e commercio, e che si trovino tuttavia in possesso di tale qualità alla data del presente regolamento.

Dette ammissioni senza limite di età saranno ristrette ai concorsi che saranno banditi nel primo biennio dalla data del presente regolamento.

CORTE DEI CONTI DEL REGNO D'ITALIA

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto un esame di concorso a venti posti di volontario (senza assegno) nel personale di prima categoria degli uffici della Corte dei conti, indetto con decreto del ministro del tesoro 25 agosto 1905; con avvertenza che i vincitori del concorso, a tenore del comunicato già pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 29 luglio 1897, n. 175, dovranno assoggettarsi, per la pensione, alle norme che saranno stabilite sulla istituzione di una Cassa di previdenza che abbia per fondamento i conti individuali.

Gli esami scritti saranno dati in Roma nei giorni 4, 5 e 6 del venturo mese di dicembre.

Le domande d'ammissione al concorso, corredate di tutti i documenti richiesti e senza riferimento a documenti prodotti per altri concorsi, dovranno essere presentate al segretariato generale della Corte dei conti perentoriamente entro il giorno 3 novembre 1905.

I vincitori del concorso, secondo l'ordine di graduatoria, saranno nominati volontari a misura che vi saranno posti vacanti.

I volontari saranno promossi vice-segretari di 3ª classe con lo stipendio di L. 1500, a misura che vi saranno posti vacanti, dopo aver fatto non meno di sei mesi di tirocinio ed aver dato prova di operosità e diligenza, a norma dell'art. 2 del R. decreto 1° agosto 1895, n. 501.

L'esame di concorso sarà dato sul programma e con le norme che qui appresso si pubblicano.

Roma, 4 settembre 1905.

Il presidente
G. BACCELLI.

IL PRESIDENTE

Visto il R. decreto 1° agosto 1895, n. 501;
Sentito il Consiglio di presidenza;

Determina quanto segue:

Art. 1.

Gli aspiranti al posto di volontario negli uffici della Corte dei conti dovranno aver compiuto il 18° e non oltrepassato il 30° anno di età al giorno in cui scade il termine per la presentazione della domanda di ammissione all'esame.

La domanda da presentarsi alla Corte dei conti, segretariato generale, scritta e firmata di proprio pugno dagli aspiranti su carta da bollo di una lira, colla indicazione della paternità e del domicilio, sarà corredata dei documenti che seguono:

a) atto di nascita;

b) diploma di laurea universitaria, o di licenza liceale o d'Istituto tecnico;

c) certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune ove l'aspirante risiede da sei mesi almeno, e in caso di residenza più breve, anche dal sindaco del luogo di precedente dimora;

d) certificato del sindaco del Comune ove risiede l'aspirante, dal quale risulti che questo è cittadino italiano;

e) certificato di penalità, rilasciato dal procuratore del Re presso il tribunale civile e penale sotto la cui giurisdizione è posto il Comune nel quale l'aspirante è nato;

f) certificato medico, debitamente autenticato, comprovante che l'aspirante è *di sana costituzione, dotato di buona vista ed*

esente da imperfezioni fisiche. Tale certificato dovrà essere rilasciato esclusivamente da un ufficiale sanitario militare o da un medico provinciale o da un medico condotto comunale;

g) prova di avere adempiuto le prescrizioni della legge sulla leva, per quelli che sono già incorsi nell'obbligo del servizio militare.

Potranno dare inoltre notizia di servizi eventualmente prestati presso amministrazioni pubbliche o private.

I certificati di cui alle lettere *c, e, f*, dovranno essere di data non anteriore di mesi 3 a quella dell'avviso di concorso.

Tutti i documenti dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

I minorenni dovranno inoltre presentare l'atto di consenso del genitore o tutore.

Art. 2.

Le domande insieme ai documenti saranno presentate nel termine fissato dall'avviso di concorso, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno. Del giorno stabilito per gli esami sarà dato avviso agli ammessi al concorso.

Art. 3.

Gli esami saranno dati presso la Corte dalla Commissione appositamente istituita.

Art. 4.

Gli esami saranno per iscritto ed orali e verseranno sulle materie comprese nel programma, che fa seguito alla presente ordinanza; gli scritti in tre giorni consecutivi e gli orali in uno o più giorni, secondochè sarà richiesto dal numero degli aspiranti.

Per lo svolgimento del tema scritto saranno assegnate in ciascun giorno otto ore, decorse le quali, gli aspiranti dovranno consegnare i loro lavori alla Commissione anche se non ultimati.

Non saranno ammessi all'esame orale coloro che nell'esame scritto non risultassero approvati.

Art. 5.

La Commissione, a seconda delle partizioni del programma, formulerà per ciascuna materia vari temi distintamente per l'esame orale e per l'esame scritto, scrivendoli nel giorno precedente all'esame in separati fogli con numeri progressivi.

Nel giorno dell'esame saranno distintamente per ciascuna materia imborsati i numeri dei temi per estrarre a sorte quello che dovrà servire per l'esame.

Art. 6.

Durante le prove scritte è proibito agli aspiranti di conferire sia con persone estranee che fra loro e di consultare scritti o stampati, ad eccezione dei testi di leggi e di regolamenti, che, a loro richiesta, saranno posti a loro disposizione per cura della Commissione.

All'aspirante, che contravvenga a queste prescrizioni, sarà considerato come nullo l'esame scritto, coll'esclusione dall'esame orale; e nel processo verbale saranno esposte le cause dell'esclusione.

Art. 7.

Per tutta la loro durata assisterà alle prove scritte almeno uno dei commissari.

Compiuto il lavoro, ciascun concorrente, senza apporvi la propria firma od altro contrassegno, lo porrà entro una busta, unitamente ad altra di minor formato debitamente chiusa nella quale abbia scritto il proprio casato, nome e paternità. Chiusa anche la seconda busta, la rimetterà al commissario presente. Questi vi apporrà l'indicazione del mese, del giorno e dell'ora della presentazione e la propria firma. Il riconoscimento dei nomi dovrà essere fatto solamente dopo che tutti gli scritti dei concorrenti saranno stati esaminati e giudicati.

Art. 8.

Compiute le prove scritte, le buste contenenti i lavori di ciascun aspirante saranno riunite e trasmesse giornalmente al presidente della Commissione, unitamente al processo verbale.

Art. 9.

I candidati ammessi all'esame orale riceveranno avviso del giorno in cui dovranno presentarsi.

L'appello dei candidati agli esami orali sarà fatto per ordine alfabetico.

Il giudizio delle prove verbali e scritte sarà espresso con la media dei punti assegnati in ciascuna, da ciascun esaminatore, che disporrà di dieci punti.

Per essere dichiarati vincitori nella prova dovranno i concorrenti avere riportato non meno di sette punti medi del numero massimo dei punti, tanto nella prova scritta che nella orale, e avranno diritto alla nomina di volontario entro i limiti dei posti messi a concorso, in ordine ai punti ottenuti.

Art. 10.

La classificazione degli aspiranti riconosciuti vincitori e di quelli riconosciuti idonei si fa nell'ordine dei punti ottenuti. A parità di voti avrà la precedenza il candidato:

a) che sia fornito di diploma universitario;

b) che abbia già servito lodevolmente nelle amministrazioni governative;

c) che abbia già superati, con esito favorevole, concorsi in altre Amministrazioni dello Stato.

A parità di condizioni avrà la precedenza il più anziano di età.

Art. 11.

La Commissione, dopo compiuti gli esami, ne riassumerà in un elenco complessivo il risultato, riportando la media generale ottenuta da ciascun aspirante, da trasmettersi alla presidenza della Corte insieme ad una relazione sulle operazioni compiute.

Art. 12.

Il presidente della Corte destinerà un capo sezione ad esercitare le funzioni di segretario della Commissione.

Roma, 21 agosto 1905.

G. Baccelli.

PROGRAMMA

dell'esame per l'ammissione al posto di volontario nella Corte dei conti.

Parte I. — *Cultura generale.*

1° Storia politica e letteraria d'Italia dal secolo XIII in poi.

2° Elementi generali di economia politica.

Parte II. — *Diritto positivo.*

3° Ordinamento politico dello Stato — Divisione ed esercizio dei poteri — Diritto costituzionale.

4° Materie e partizioni del diritto amministrativo.

5° Ordinamento amministrativo — Ordinamento giudiziario e militare.

6° Legge sulla Corte dei conti.

7° Legge sul Consiglio di Stato.

8° Principî fondamentali del sistema di contabilità generale e di amministrazione dello Stato — Legge e regolamento relativi.

9° Legge sulle pensioni.

10° Principî elementari di diritto internazionale pubblico e privato.

11° Nozioni generali e partizioni del Codice civile.

12° Proprietà — Modi di acquistarla e di trasmetterla.

13° Obbligazioni, loro specie e loro fonti — Disposizioni speciali pei contratti stipulati dall'Amministrazione dello Stato.

14° Prove — Diverse specie di esse.

15° Libri di commercio.

16° Società commerciali.

17° Lettere di cambio, biglietti all'ordine.

18° Commercio marittimo.

Parte III. — *Nozioni speciali.*

19° Aritmetica.

20° Algebra fino alle equazioni di secondo grado inclusive.

21° Concetti fondamentali sui quali poggia il metodo delle scritture sistematiche in partita semplice e doppia.

22° Registrare sul giornale e riportare sul libro mastro le operazioni relative ad amministrazioni commerciali, finanziarie o patrimoniali.

Visto — *Il presidente*:
G. BACCELLI.

2

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduta la legge 12 giugno 1904, n. 253;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di chimica docimastica nella R. Università di Palermo.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1.20 al Ministero della pubblica istruzione *non più* tardi del 30 novembre 1905.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime, possibilmente, in numero di copie non minore di 5, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 31 ottobre 1905.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni, o parte di esse, che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

Roma, 20 luglio 1905.

Il ministro
L. BIANCHI

3

IL MINISTRO

Veduta la legge 12 giugno 1904, n. 253;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di chimica farmaceutica nella R. Università di Cagliari.

I concorrenti dovranno far pervenire le domande di ammissione in carta legale da L. 1.20 al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 30 novembre 1905.

Non sarà tenuto conto delle istanze che pervengano dopo quel giorno, anche se presentate in tempo alle autorità scolastiche locali o agli uffici postali o ferroviari.

Con la domanda ciascun candidato dovrà inviare:

a) un'esposizione della sua vita scientifica, contenente la specificazione di tutti i suoi titoli e delle sue pubblicazioni, con l'indicazione dei principali risultati ottenuti;

b) i titoli e le pubblicazioni predette, queste ultime possibilmente in numero di copie non minore di 5, per farne la distribuzione ai termini prescritti dal regolamento;

c) un elenco dei titoli e delle pubblicazioni medesime, in carta libera ed in numero di 6 esemplari.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento governativo debbono, inoltre, presentare il certificato penale in data non anteriore al 31 ottobre 1905.

Non sono ammessi i lavori manoscritti e non saranno accettate pubblicazioni, o parte di esse, che giungano al Ministero dopo la scadenza del concorso.

Roma, 20 luglio 1905.

Il ministro
L. BIANCHI.

3

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

Telegrafano da Pietroburgo che la Commissione speciale incaricata di esaminare il progetto di regolamento relativo alla Duma di Stato ed alle norme che devono seguirsi per le elezioni dei membri della Duma, sotto la presidenza del conte Solsky, ha terminato i suoi lavori ed ha approvato il progetto del ministro Bouliguine riguardante l'applicazione delle disposizioni legislative del 19 agosto alla Polonia, introducendovi soltanto alcune modificazioni.

* * *

L'accordo tra la Francia e la Germania circa la conferenza marocchina può dirsi imminente.

Da un telegramma di ieri, datato da Parigi, rileviamo che il presidente dei ministri Rouvier diede relazione nell'odierno Consiglio dei ministri dello stadio presente delle trattative fra Berlino e Parigi circa il Marocco e dichiarò che esse procedono regolari, sicchè fra dieci giorni si giungerà ad un completo accordo.

* * *

La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest che il ministro plenipotenziario inviato greco Tombagis partì in congedo illimitato. Questo significa la rottura delle relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Rumenia. Il Governo rumeno richiamò a sua volta Paginim, inviato rumeno ad Atene. La causa di questo conflitto diplomatico si deve ricercare nella rivalità fra la Grecia e la Rumenia per la loro influenza rispettiva in Macedonia, nonchè per le misure che il Governo rumeno adottò recentemente contro gli agitatori greci in Rumenia, fra l'altro espellendo tutti i redattori greci del giornale ellenico *Patria* di Bucarest.

* * *

L'Ungheria è ancora ben lontana dal risolvere la crisi parlamentare che da più tempo paralizza la sua vita politica.

Il giorno 9 corrente il ministro dell'interno, Kristoffy, pronunciando un discorso elettorale a Nemet Bogsan, ha espresso l'opinione che l'attuale crisi parlamentare è provocata dal suffragio elettorale vigente troppo ristretto. L'oratore ha detto che, entrando il suffragio universale in vigore, le questioni sociali che toccano l'interesse generale occuperebbero il Parlamento invece delle sterili questioni costituzionali. Il ministro ha combattuto l'opinione che in conseguenza del suffragio universale riuscirebbe eletto un maggior numero di rappresentanti delle varie nazionalità ed ha dichiarato infondato il timore

che i deputati socialisti sarebbero una sventura per il Parlamento.

Il discorso è stato vivamente applaudito.

L'Imperatore ha ricevuto nel pomeriggio di ieri il presidente del Consiglio ungherese, barone de Fejervary.

Vi fu poscia un conferenza di ministri sotto la presidenza dell'Imperatore, alla quale presero parte il conte Goluchovski, il barone Gautsch ed il barone Fejervary.

* * *

Secondo un telegramma da Vienna al *Correspondenz Bureau*, un grave incidente ha avuto luogo la scorsa settimana alla frontiera albanese.

Arnauti armati e soldati turchi hanno attaccato venerdì a sud di Kurmskumlija un posto di frontiera serbo per impadronirsi di due casematte serbe.

I soldati serbi tentarono di scacciare gli arnauti, ma dovettero abbandonare il loro proposito perchè anche i soldati turchi presero parte al combattimento.

Dinanzi ad una delle due casematte vi fu uno scontro sanguinoso, poichè quando la Commissione serba che ispeziona i posti di frontiera si avvicinò alla casamatta, gli arnauti ed i soldati turchi che la occupavano tirarono contro i serbi, i quali ebbero un capitano della gendarmeria e tre soldati uccisi, un ingegnere e quattro soldati feriti.

In seguito a questo scontro si impegnò un combattimento che terminò ieri nel pomeriggio col ritiro degli arnauti e dei soldati turchi che ritornarono alla loro casamatta. La guardia serba rioccupò la sua casamatta.

Il terremoto in Calabria e in Sicilia

Dolorose più che mai, desolanti si susseguono le notizie dalle regioni meridionali devastate dal terremoto. Da quelle pervenute a tutto l'altro ieri dalla provincia di Catanzaro risulta quanto segue:

A Catanzaro, gravi lesioni all'ospedale civile, due feriti leggerissimamente sono stati trasportati al ricovero dei malati.

A Borgia due morti e dieci feriti, enormi danni all'abitato. Sono resi inaccessibili l'ufficio e la chiesa parrocchiale.

A Girifalco il rione dei Pioppi è del tutto distrutto. Molti fabbricati sono pericolanti, ma non vi ha alcuna vittima.

A Montauro danni all'abitato, ma nessuna vittima.

Ad Olivadi gravissimi danni all'abitato, vi sono sei morti e venti feriti.

A Palermiti lesioni alle case ed alla nuova chiesa, ma nessuna vittima.

A Badolato i fabbricati sono quasi tutti danneggiati, la chiesa di Santa Maria quasi distrutta, la chiesa della Matrice gravemente lesionata, ma non vi è alcuna vittima.

Ad Isca sullo Ionio lesionate le case e le chiese, nessuna vittima.

A San Floro gravi danni all'abitato, una vittima.

A Satriano sono crollate parecchie case di contadini e danneggiate altre, ma non vi è alcuna vittima.

A Santa Caterina all'Ionio lievi danni alle case, lesioni alle chiese.

A Tiriolo molte case e le chiese fortemente danneggiate. Nessuna vittima.

Nel circondario di Monteleone: ad Arena gravi danni all'abitato, ma nessuna vittima.

A Briatico le frazioni di San Leo, di San Costantino e di Conidoni sono rimaste interamente distrutte. Cinquanta morti finora accertati.

Cessaniti Tursi è intieramente distrutto con numero di morti e di feriti non ancora accertato.

A Dinami gravi danni all'abitato, vi sono due morti ed alcuni feriti.

A Francia gravi lesioni a parecchie abitazioni, vi sono un morto e quattro feriti.

Ad Ionadi gravissimi danni all'abitato, dieci morti e cento feriti.

Ad Ioppolo l'abitato è gravemente danneggiato, ma non vi sono vittime.

A Limbadi gravi danni all'abitato. La popolazione è fuggita nella campagna. S'ignora il numero delle vittime.

A Maierato gravissimi danni. Parecchie case sono crollate. Vi sono parecchi feriti, alcuni dei quali gravi.

A Mileto gravissimi danni all'abitato. Vi sono undici morti e duecento feriti gravi.

A Monteleone gravi danni all'abitato, specialmente alla caserma ed alle carceri, sette morti e quaranta detenuti feriti, un capo guardia ed otto guardie ferite.

La frazione di Triparni è completamente distrutta. Vi sono circa sessanta morti.

A Nicotera gravi danni. Le case sono pericolanti.

A Parghelia gravissimi danni. Si teme che vi sieno sessanta morti e cento feriti.

A Procopio vi sono gravi danni.

A Pizzo i fabbricati sono quasi tutti resi inabitabili, vi sono quattro morti.

Nelle campagne di Sant'Onofrio i danni sono gravissimi, vi sono vittime di cui s'ignora il numero. Si calcola che vi sieno tredici morti e trecento feriti.

A San Gregorio gravissimi danni all'abitato. Vi sono sessantacinque morti.

La frazione di Tammaro è interamente distrutta.

A Stefanaconi è abbattuto l'intero abitato. Si calcola che cento abitanti siano rimasti sotto le macerie.

A Spilinga, vi sono danni all'abitato, vi è un morto.

A Tropea i danni sono rilevanti all'abitato e specialmente nelle frazioni di Daffina, di Daffinaliciello e di San Giovanni.

Zungri è quasi interamente distrutto e vi sono parecchi feriti.

Nel circondario di Nicastro: a Conflenti gravi danni all'abitato. Vi sono vari feriti.

A Cortale molti danni all'abitato e parecchi feriti.

A Falerna la frazione di Castiglione è quasi distrutta. Vi sono vittime sotto le macerie.

A Filadelfia la maggior parte delle case minacciano rovina. Due vittime.

A Gimigliano gravi danni all'abitato.

A Jacurzo gravi danni all'abitato senza vittime.

Martirano è quasi distrutto. Vi sono numerose vittime e feriti. 2800 individui sono rimasti senza tetto.

A Maida gravissimi danni all'abitato: tre morti ed una trentina di feriti.

A Nocera Tirinese gravi danni all'abitato senza vittime.

A Polia gravissimi danni all'abitato; due morti e sei feriti.

A San Mango gravi danni ai fabbricati senza vittime.

A Serrastretta gravi e rilevanti danno all'abitato.

I danni verificatisi a Monteleone sono veramente enormi. Le case sono divenute inabitabili.

Persone giunte a Catanzaro da Parghelia riferiscono che si trovano colà 120 cadaveri.

Una nuova leggera scossa avvenuta ieri a Catanzaro impressionò grandemente la popolazione, che abbandonò le case.

***

S. E il ministro Ferraris ha iniziato l'altrieri il pietoso suo viaggio nei paesi dove regna la rovina e la morte. Il treno speciale portante S. E. il ministro giunse a Tropea l'altra sera alle 21.10 e pernottò in un vagone, essendo impossibile trovare un alloggio.

Lungo la via il treno sostò in tutte le stazioni lasciando ingegneri, medici e soccorsi.

Avanzando si constatò sempre più il grave disastro, malgrado qualche esagerazione circa il numero delle vittime umane.

Lo spavento è ovunque indescrivibile, perchè le scosse continuano. Visi esterrefatti si accalcavano alle stazioni chiedendo pane, tende e braccia per seppellire i cadeveri.

A Sant'Eufemia Marina la stazione è diroccata. Invece le case di una vicina borgata hanno resistito. I fili telegrafici furono spezzati e le comunicazioni interrotte. È impressionante un crepaccio nel terrapieno della linea ferroviaria, lungo qualche chilometro. I treni procedono lentamente, essendovi viadotti lesionati.

A Pizzo si trovavano alcuni maggiorenti dei paesi che narrarono scene di terrore. Lo spavento della popolazione è tale che essa preferisce piuttosto dormire sulla terra nuda, mal coperta da lenzuola, che ritornare nelle case.

E, come se non bastasse quanto orribilmente è avvenuto, vi fu nella giornata di sabato una nuova scossa tellurica che la popolazione accolse con un ululato di paura più spaventoso dello stesso terremoto.

A Pizzo tutta la popolazione era accampata fuori del paese.

A Marina si vedevano le case sventrate, crollanti.

Il treno recante l'on. ministro proseguì per Briatico. Al lume della luna si vedevano capanne sparse per la campagna. A Briatico come a Cesenatico tutte le case sono distrutte. I funzionari chiesero braccia e soldati per impedire alla popolazione di rientrare nelle case pericolanti e per asportare le masserizie.

A Parghelia il ministro giunse a notte fatta. Scesero dal treno 15 soldati zappatori per seppellire i cadaveri ancora giacenti.

Dalla stazione non si vedono più le case del paese che è prossimo.

L'on. ministro Ferraris ascoltò la popolazione, che gli espose i suoi impellenti bisogni, e promise di tornare. Intanto lasciava medici e medicinali per centinaia di feriti e danaro.

A Tropea i danni constataronsi minori. Non vi è alcuna vittima, eccettuata una vecchia donna, morta dallo spavento.

Il ministro ripartì ieri mattina da Tropea, per rifare la strada fino a Monteleone.

Il viaggio dell'on. ministro continuò ad essere emozionante per i dolorosi spettacoli che incontrava, per le scene di terrore che gli si presentavano.

A Belvedere una Commissione di cittadini chiese al ministro soccorsi urgenti.

In tutte le stazioni ferroviarie incontravansi vagoni occupati da famiglie senza tetto.

A Paola si trovavano alla stazione, il sottoprefetto, il sindaco e tutta la popolazione che chiedeva legname per costruire baracche, non volendo ritornare alle case pericolanti. Tutti gli edifici hanno subito danni, ma non vi fu alcuna vittima. Invece ad Aiello furonvi venticinque persone sepolte sotto le macerie.

Il ministro ascoltò le domande della popolazione e lasciò intanto una prima squadra di ingegneri, con a capo l'ingegnere Vella.

Procedendo il viaggio dal treno si vide nella Piana di San Lucido un castello interamente diroccato ed una chiesa lesionata. Anche nel terrapieno della ferrovia si presentavano spesso larghi crepacci.

Ad Amantea lo spettacolo fu commovente.

Sulla spiaggia prospiciente la ferrovia si accalcava una folla di donne e di ragazzi con tre statue della Madonna. Essi gridavano: *Siamo senza case, senza chiese !*

Dall'esterno nulla si vedeva di grave, ma le autorità assicurarono che le case sono all'interno interamente diroccate. Si notò che il panico invase anche i più animosi.

Monache e bambine furono ricoverate in un vagone bestiame.

L'on. ministro Ferraris lasciò al sindaco soccorsi.

Nel treno portante il ministro partirono pure parecchi ingegneri ed assistenti del genio civile che, in diverse squadre, vennero distaccati nei paesi più danneggiati, con incarico di redigere verbali per i lavori di urgenza, di provvedere alla costruzione delle baracche e ricoverarvi gli abitanti, di sgombrare le macerie ed assicurare le costruzioni pericolanti o demolirle.

Eranvi pure alcune compagnie di soldati dell'11° e 12° fanteria, che vennero lasciati in servizio, a drappelli, nelle varie stazioni toccate.

Nuovi dolorosi particolari si hanno, raccolti durante il viaggio di S. E. il ministro.

A Parghelia, uno dei paesi più danneggiati, ad un chilometro dalla stazione, trovaronsi donne piangenti, invocanti aiuto.

Tutte le case sono diroccate e sventrate.

Perfino il parapetto del pozzo di un cantoniere delle ferrovie è caduto.

Un prete, coperto dalla sola sottana, corse dietro al treno invocando soccorso per i suoi parrocchiani.

Nella frazione di Dafina il piazzale della stazione era invaso dagli abitanti; le donne, nei loro costumi neri con scialli neri posti sul capo, formavano un gruppo pietoso.

Lo spettacolo era desolante. Fino dall'ingresso in paese si sentiva il puzzo dei cadaveri in putrefazione. Non vi è casa rimasta intatta. Tutta la borgata di 1400 abitanti forma un solo ammasso di macerie. Le vie sono scomparse. Gli ingegneri ritennero necessario proibire che la popolazione rientri nelle case che sono ancora in piedi, finchè non siano stati demoliti i muri pericolanti.

L'altro ieri i soldati dovettero sospendere i lavori per il disseppellimento dei cadaveri, a causa del pericolo che in seguito ad una nuova scossa precipitassero le pareti rimaste in piedi. Le case caddero tutte, perchè erano costruite in terra senza calce.

S. E. Ferraris lasciò al delegato Prazzotti un primo soccorso di L. 1000.

È assodato che i morti sono circa 60; una quarantina di essi furono sepolti; 16 rimanevano ancora sotto le macerie.

Da Parghelia a Monteleone il treno procedette lento, a causa delle condizioni delle linee. Al viadotto delle Grazie, sovrastante ad un precipizio, caddero i parapetti.

A Monteleone giunsero ieri gli ingegneri del genio civile da Siracusa, da Lecce, da Bari e da Caserta.

Da Napoli giunsero sette ingegneri a bordo di una torpediniera.

S. E. Ferraris dispose telegraficamente perchè siano inviati sette vagoni di legname e di chioderie. Altro materiale occorrente sarà preso a Pizzo, che è largamente provvisto.

Sono partiti ingegneri diretti in varî paesi. Sono pure giunti cinquanta sacchi di pane che è stato subito distribuito alla popolazione.

S. E. Ferraris giunse a Monteleone in carrozza, per una via polverosa che sale per quattordici chilometri dalla stazione attraversando il villaggio di Longobardi, anch'esso danneggiato in più parti. La popolazione schierata su due ali assistette al passaggio del ministro: si incontravano carri e carrozze carichi di carcerati, i quali, essendo rovinata parte della prigione, vennero trasferiti a Salerno.

Alle 9.30 S. E. Ferraris scendeva nel centro del paese.

A piazza Umberto mossero incontro al ministro il generale Valcamonica, comandante la divisione di Catanzaro, col sotto prefetto. Il ministro si recò alla sottoprefettura, ove andò a salutarlo il vescovo, mons. Morabito.

S. E. Ferraris si recò subito a visitare il paese, seguito dalle autorità e dalla popolazione. Ognuno voleva accompagnarlo alla propria casa per fargli constatare i danni. Il ministro si recò a visitare il rione Forgiaro, che è il più rovinato, e procedette per strade ingombre di macerie.

Molte case hanno le pareti esterne lesionate; ma la rovina è all'interno. Alle ore 7 un pavimento sprofondava.

S. E. Ferraris si fermò pure al convitto, alle carceri e al municipio, indi ritornò alla prefettura per dare disposizioni.

Alle ore 16 il ministro Ferraris, accompagnato dagli onorevoli deputati Squitti e Pellecchi, dall'on. senatore Cordopatri e dagli ingegneri, in varie vetture, si recò a visitare i vicini paesi.

Il ministro impiegò circa un'ora a giungere a Triporni.

Durante il viaggio si vide sopra il colle di Parmaroni una borgata completamente distrutta.

A Triparni tutte le case presentano le pareti dal lato che guarda verso oriente, interamente distrutte.

Il disastro si manifestò in questo paese in tutta la sua immensità.

All'ingresso del paese, la popolazione piangente condusse il ministro attraverso le macerie, sull'orlo di un precipizio, ove era prima la piazza del paese, ora inghiottita.

È indescrivibile lo stato in cui sono ridotte le deboli casupole di quel paese, le cui mura sono fatte di mattonelle di fango crudo senza calce. Dei cento abitanti quaranta sono feriti, una diecina incolumi e gli altri morti.

Il ministro lasciò 200 lire e promise l'invio di tende. Rimase un maggiore del genio per disporre l'opera di demolizione e la estrazione delle masserizie e provviste di grano rimaste sepolte.

L'on. ministro Ferraris, ripartendo da Triparni, proseguì la visita ai luoghi danneggiati.

Recandosi a Zambarò si videro le rovine di San Gregorio, ove i danni furono meno gravi ed in lontananza si scorge Piscopo, che è un mucchio di rovine.

A Zambarò lo spettacolo era terrorizzante e apparve più sinistro pel fatto che quando il ministro vi giunse il giorno moriva.

Non vi è un edificio in piedi: le pareti sembrano sconvolte, come per convulsione, tanto si sono spostate e contorte nella caduta. Ovunque dai mucchi delle macerie si vedono uscire i travicelli e le tavole delle soffitte e mobili sconquassati. Gli abitanti accorsero e circondarono il ministro, ma restarono muti, senza neppure domandare soccorsi. Qualcuno narrò che tanta rovina si è prodotta al primo momento della scossa.

L'on. ministro lasciò al sindaco duecento lire e diede soccorsi personalmente ad alcuni dei più bisognosi.

Indi, stante l'ora tarda, che gl'impediva di continuare la sua visita, ripartì per Monteleone, seguito per qualche tratto da un mesto corteo di feriti, che si trascinavano silenziosi.

***

Ulteriori notizie da Catanzaro recano che persone giunte da Parghelia riferirono trovarsi colà 120 cadaveri. Una leggera scossa mise nuovamente in allarme la cittadinanza catanzarese.

Un telegramma da Monteleone in data di stamane reca:

Le ultime notizie da Sant'Onofrio dicono che vi furono colà tredici morti e trecento feriti.

Iersera le truppe hanno terminato a Piscopio il seppellimento dei cadaveri ridotti ad informi carcami. L'abnegazione della truppa è veramente straordinaria. Dovunque ufficiali e soldati, noncuranti delle fatiche e dei disagi di ogni genere, portano soccorsi, si dedicano ad opere pietose, provvedono ad assicurare l'incolumità dei superstiti dell'immane disastro. La popolazione mostra la sua gratitudine per l'infaticabile opera delle truppe.

L'ing. Giuseppe Orlando ha inviato da Livorno all'on. ministro Ferraris cinquemila lire, pregandolo di erogarle in soccorsi più urgenti, riservandosi di rimettere l'obolo degli operai del suo cantiere.

In seguito alle disposizioni prese dal ministro e agli ordini impartiti dagli ingegneri del genio civile sono già cominciate le spedizioni di legname per baracche, che in parte sarà consegnato alle autorità militari ed in parte agli ingegneri del genio civile.

Questi, dislocati in varie località, mandano continue informazioni al ministro. Sventuratamente si apprende sempre che vi sono altri villaggi più o meno danneggiati, sicchè il disastro si manifesta in proporzioni maggiori.

Anche stanotte tutta la popolazione di Monteleone dormì fuori delle case. Soltanto i caffè e i circoli sono aperti. Il chiosco della musica sulla piazza è stato trasformato in un dormitorio.

Un altro telegramma da Monteleone, pure di stamane, così informa:

Il servizio telegrafico comincia a divenire regolare. Sono giunti in missione due impiegati del telegrafo di Napoli ed altri due di Messina con macchina Hugues. Anche l'affollamento al telegrafo è diminuito.

Da Roma è giunto l'ispettore del Ministero delle poste, Durand, per dirigere il servizio.

Il capo dell'ufficio di Monteleone, con tre dipendenti, ha fatto un lavoro immane, non lasciando dall'8 corrente mai l'ufficio. I telegrammi spediti furono numerosissimi per lo Stato, per i giornali e per i privati, dei quali moltissimi telegrafavano ai parenti d'America.

Il vescovo di Mileto, monsignor Morabito, ha visitato ieri le rovine di Stefanaconi e di Sant'Onofrio, confortando le popolazioni e annunciando l'arrivo di S. M. il Re e dell'on. ministro Ferraris.

L'arcivescovo di Catanzaro ha scritto ieri una nobile lettera al prefetto, mettendosi a sua disposizione ed ha indirizzato una circolare ai parroci, esortandoli ad assistere amorosamente le popolazioni.

L'on. ministro Ferraris prega i Comitati di soccorso per le vittime del terremoto ad inviare specialmente masserizie, stoviglie, biancheria e coperte, avendo queste popolazioni perduto tutto.

A Catanzaro le scosse di terremoto sono cessate; comincia a tornare la tranquillità. La popolazione abbandonando le campagne, ove si era rifugiata, è rientrata nelle case per passarvi la notte.

***

Consolante, bello spettacolo di fratellanza umana è la gara universale per soccorrere i danneggiati dal terribile fenomeno tellurico.

Riassumiamo le principali notizie dei soccorsi più cospicui, le prove di simpatia e di amore date alle regioni desolate della nostra patria.

L'Imperatore di Germania ed il presidente della Repubblica francese hanno telegrafato a S. M. il Re esprimendo sentimenti di profondo dolore pei disastri del terremoto nelle Calabrie e di viva simpatia pel nostro paese così duramente colpito dalla sventura.

***

L'incaricato d'affari di Francia si è recato alla presidenza del Consiglio, ed in assenza dell'on. Fortis, ha presentatato al sottosegretario di Stato per l'interno, on. Marsengo-Bastia, le condoglianze del Governo francese per il disastro che ha colpito la Calabria.

***

L'incaricato d'affari di Turchia si è recato alla presidenza del Consiglio dei ministri per esprimere, in nome del suo Governo, sentimenti di simpatia per il nostro paese e di cordoglio per le popolazioni danneggiate dal terremoto.

***

Il Comitato della Lega franco-italiana, di Parigi, riunito ieri in seduta straordinaria, ha deciso d'inviare al presidente del Consiglio italiano, on. Fortis, il seguente telegramma:

« Il Comitato della Lega franco-italiana, dolorosamente colpito e commosso per il lutto che ha funestato l'Italia, sicuro di farsi interprete dei sentimenti della nobile e generosa nazione francese rispetto all'Italia, sorella della Francia, ha deciso di organizzare

una rappresentazione teatrale a profitto delle vittime del terremoto ed invia l'espressione della più dolorosa simpatia ».

Nella riunione di ieri il Consiglio dei ministri d'Italia ha deliberato il prelevamento di L. 250,000 dal fondo delle spese impreviste, da erogarsi in soccorso delle popolazioni danneggiate dai terremoti.

Oltre a ciò la presidenza del Consiglio dei ministri ed i vari Ministeri hanno contribuito alla pubblica sottoscrizione nazionale per la cifra complessiva di L. 25,000.

Il ministro delle finanze, on. Majorana, ha disposto che subito si rechino in Calabria degli ispettori per accertare i danni del terremoto e provvedere immediatamente ai necessari sgravi d'imposta.

La *Giunta* municipale di Roma, adunatasi d'urgenza l'altrieri ha deliberato, in luogo e vece del Consiglio, a favore dei danneggiati dal terremoto nella Calabria l'erogazione di lire cinquantamila, mettendo fino da ora questa somma a disposizione del presidente del Consiglio dei ministri.

La Giunta municipale di Firenze ha deliberato di offrire il contributo di lire mille e di iniziare una pubblica sottoscrizione.

La Deputazione provinciale di Catanzaro ha elargito trentamila lire.

La *Navigazione generale* italiana ha messo a disposizione del presidente del Consiglio la somma di lire diecimila.

Le Assicurazioni generali di Venezia hanno contribuito con lire diecimila all'umanitario intento.

Il varo della R. nave " Napoli "

Iermattina Castellamare di Stabia, animatissima, imbandierata si preparava ad accogliere le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta e a rendere viepiù solenne la grande cerimonia del varo della R. nave « Napoli » costruita in quel cantiere; numerosi treni avevano trasportato da Napoli fin dalle prime ore del mattino gran numero di persone.

Gli invitati si rovesciarono a fiumi nel cantiere. All'ingresso di ciascuna tribuna gli ufficiali di marina raccoglievano l'obolo per i danneggiati dal terremoto della Calabria.

Tutti concorrevano generosamente.

A Napoli, frattanto, alle 8.20 le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta coi figli ed i personaggi del seguito, discesi da Capodimonte al palazzo Reale di Napoli, per la scala interna, recavansi all'Arsenale, ossequiati dall'on. ministro Mirabello, dal sottosegretario di Stato, on. Aubry, dal generale Tarditi e da vari deputati.

I Duchi ed i Principi col ministro della marina e con gli altri personaggi si imbarcarono sopra una lancia Reale e salirono a bordo della R. nave *Regina Margherita* che salpò alle 8 45, salutata da salve di artiglieria, dirigendosi a Castellammare.

Nel cantiere, alle 9, le tribune erano gremitissime. Calcolaronsi non meno di ventimila persone.

Alle 9.15 le navi della squadra eseguendo le salve d'uso annunziarono l'arrivo della corazzata la *Regina Margherita* portante gli Augusti personaggi, i loro seguiti, S. E. il ministro della marina ecc. La *Regina Margherita* era scortata dalle controtorpediniere *Aquilone, Nembo, Turbine, Zeffiro.* Il suo arrivo venne salutato con acclamazioni entusiastiche.

Le LL. AA. RR. coi Principi e S. E. il ministro della marina sbarcarono poco dopo, dirigendosi, a bordo di una lancia reale, verso il cantiere.

I marinai delle navi della squadra, allineati sui pennoni delle rispettive navi, salutarono il passaggio dai duchi con triplice *urrà*, mentre una folla enorme che si trovava sui piroscafi, nelle barche e lungo le banchine del porto prorompeva in un applauso vivo ed incessante.

Il duca d'Aosta, che vestiva l'alta tenuta da generale, e la duchessa vennero ossequiati, al loro sbarco nel cantiere, dal direttore e dalle autorità cittadine.

Le persone che gremivano le tribune e gli operai del cantiere acclamarono entusiasticamente i duchi al loro arrivo. Gli applausi si ripeterono vivissimi quando le LL. AA. RR. apparirono sul padiglione reale.

Terminata la cerimonia religiosa, il vescovo di Castellammare di Stabia, mons. De Jorio, si recò nel padiglione dei duchi, per ossequiarli. La duchessa allora gli offerse una croce pettorale tempestata di gemme, con catena d'oro.

Quindi incominciò subito la cerimonia, sempre toccante, del battesimo civile.

S. A. R. la duchessa d'Aosta, al braccio del direttore comm. Cuniberti e seguita da S. A. R. il Duca d'Aosta e dal ministro della marina, ammiraglio Mirabello, attraversò il cantiere dirigendosi sul ponte di comando.

A prua della nave pendeva un lungo nastro dai colori della città di Napoli, cioè giallo e rosso, al quale era legata la tradizionale bottiglia di *champagne.* S. A. R. la Duchessa d'Aosta, prendendo dalle mani del direttore del cantiere, comm. Cuniberti, il nastro che fermava la bottiglia, la tirò a sè e poi la lasciò ricadere sul fianco della nave. La bottiglia s'infranse ed il liquido spumante colò sullo sperone della *Napoli,* mentre scoppiavano applausi entusiastici da parte dei numerosissimi invitati e degli operai del cantiere.

Il direttore del cantiere offrì alla Duchessa d'Aosta uno splendido mazzo di fiori legato con un ricchissimo nastro turchino, alle estremità del quale erano ricamate le armi della Duchessa d'Aosta ed un trofeo simbolico rappresentante il genio navale.

Dopo il battesimo della nave seguì immediatamente la manovra per il varo sotto la direzione del colonnello comm. Cuniberti coadiuvato dal tenente colonnello del genio navale, Rota, e dai capitani ingegneri Fumanti, Padula, Luviani e Tagliacozzo.

Abbattuti i sedici puntelli e le taccate il direttore dall'alto del ponte di comando pronunziò a voce alta l'ordine: *Taglia.* I colpi secchi delle scuri sul canapo delle trinche si udivano distintamente. La nave era finalmente libera. Seguì un profondissimo silenzio ed alcuni secondi di viva ansia.

Indi la nave si scosse e scivolò dapprima piano poi veloce e discese felicemente in mare. Erano le 10.55.

La folla proruppe in un applauso entusiastico formidabile: gli operai acclamarono vivamente.

Il duca e la duchessa d'Aosta si disposero allora a lasciare il cantiere salutati da entusiastiche dimostrazioni e da grida: *Viva Savoia!*, ma prima ricevettero le Giunte municipali di Napoli e di Castellammare; indi risaliti sulla lancia a vapore recaronsi a bordo della *Regina Margherita*, acclamatissimi, ripartendo per Napoli, mentre la squadra faceva le salve d'uso.

Alle ore 15.18 le LL. AA. RR. sbarcarono a Napoli, rientrando al palazzo reale, da dove ritornarono alla Reggia di Capodimonte.

Ad assistere al varo si trovavano gli onorevoli senatori Curati e De Renzi e gli onorevoli deputati Romano, Fusco Ludovico, Montagna, Santamaria, Guerritore, Gianturco, Visocchi, Alberti, Saporito, Girardi, Strigari, Rocco, Rummo, Spirito Francesco, Men-

daia, Arlotta, Ravaschieri, De Tilla, Testasecca, Giunti, Orlando Venditti ed altri.

Fra le autorità e notabilità, oltre S. E. il ministro, notaronsi S. E. il sottosegretario di Stato per la marina on. ammiraglio Aubry, il conte Agliè, il marchese Torrigiani, i generali Dogliotti e Mattioli, l'arcivescovo di Trani, mons. De Stefano.

S. E. Bianchi al Congresso magistrale

L'altro ieri S. E. il ministro della pubblica istruzione, accompagnato dai direttori delle Università della Sardegna, partì per Cagliari, a bordo del piroscafo *Candia*, sul quale presero pure imbarco molti congressisti dell'Unione magistrale.

Giunto il *Candia* iermattina alle 4 a Golfo Aranci S. E. il ministro coi compagni di viaggio ripartì alle 5 in treno speciale accolto ovunque lungo il viaggio da calorose dimostrazioni di simpatia.

In tutte le stazioni lungo il percorso si trovavano, ad ossequiare il ministro le autorità, che gli offersero rinfreschi.

Alle ore 14.40 il treno giungeva a Cagliari. S. E. era accompagnato dagli onorevoli deputati Soano, Carboni-Boi e Cao-Pinna, dal consigliere delegato Deodoardi, rappresentante il prefetto, dai rappresentanti del Comune e della Provincia che si eano recati ad incontrarlo ad Oristano e Decimo.

Alla stazione l'onorevole ministro venne ricevuto dal sindaco dall'on. deputato Cocco-Ortu, da tutte le autorità civili e militari, dalle Associazioni e dalle scuole. All'uscita della stazione il ministro fu accolto dagli applausi della folla e si recò alla prefettura ove prese alloggio.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, ieri alle ore 0.30, in forma privatissima con treno speciale, partì da Racconigi diretto in Calabria a visitarvi i luoghi devastati dal recente terremoto.

Alle 15.15, in orario preciso, il treno reale si fermava alla stazione Tuscolana, di Roma. Erano ad attenderlo le LL. EE. Fortis, Tittoni, Finocchiaro-Aprile, Rava, Pedotti, Morelli-Gualtierotti, Carcano e Majorana e i sottosegretari all'interno e ai lavori pubblici, onorevoli Marsengo-Bastia e Pozzi, e le rappresentanze delle autorità in Roma.

S. M. s'intrattenne a parlare con S. E. Fortis e con gli altri ministri e sottosegretari, esprimendo il suo augusto cordoglio per la sventura immane che ha colpito la nazione.

Alle 8.15 di stamane S. M. il Re giunse a Monteleone Calabro. Trovavansi ad ossequiare il Sovrano S. E. il ministro Ferraris, i deputati della Provincia, il prefetto e tutte le autorità e rappresentanze di municipi. La popolazione, profondamente commossa, accolse S. M. il Re con manifestazioni di gratitudine e di devozione.

S. M. il Re in automobile è partito subito per Monteleone, da dove incomincia le visite ai paesi devastati dal terremoto.

S. A. R. il duca di Genova giunse, ieri, a Spezia, alle 21, ricevuto dal comandante del dipartimento.

S. A. R., che dirigerà le prossime esercitazioni navali, si imbarcò stamane col suo stato maggiore a bordo della R. nave *Lepanto*.

Festa patriottica. — Ieri, a Pieve di Cadore, ebbe luogo l'inaugurazione della caserma intitolata a Pietro Calvi, sulla strada da Pieve a Tai.

Erano presenti gli onorevoli deputati Loero e Tecchio, il prefetto di Belluno, i rappresentanti delle autorità civili e militari del circondario e della Provincia, i veterani del 1848, che combatterono sotto Calvi, le Associazioni militari ed operaie e moltissime bandiere, oltre a quelle di Pieve di Cadore e di Venezia, decorate della medaglia d'oro per la difesa del 1848.

Intervennero alla cerimonia circa 2000 persone. Parlò applauditissimo il maggiore Arrighi, ricordando le operazioni militari del Calvi.

Si formò quindi un corteo, a cui presero parte tutti i presenti, il quale si recò al palazzo della comunità cadorina nell'abitato di Pieve.

Parlò dal loggiato, presentato con applaudite parole dal sindaco, cav. Solero, l'on. deputato Tecchio, il quale rievocò la figura del Calvi in tutti i momenti della sua vita. L'elevato discorso fu spesso interrotto da grandi applausi, specialmente quando l'oratore invitò le bandiere ad inchinarsi in segno di saluto al Calvi morente e quando inneggiò a S. M. il Re che sta a capo della giovane e risorgente nazione italiana.

Un battaglione di alpini prestò servizio d'onore durante la cerimonia.

Per il Museo forense a Roma. — Aderendo all'appello rivolto dal comm. Giacomo Boni per fondare la biblioteca del Museo forense, il chiaro studioso prof Furio Lenzi ha inviato da Orbetello all'illustre archeologo tutti i fascicoli della *Rassegna numismatica* da lui diretta, fin qui usciti, dove sono compresi scritti riguardanti la storia di Roma antica e gli estratti pubblicati che sono articoli del Lenzi stesso, del prof. Piccione, del Dattari, ecc.

Al Congresso coloniale. — Ieri l'altro, da Genova, è partito per Massaua il piroscafo *Tebe*, portante a bordo alcuni membri del Congresso coloniale dell'Asmara. Numerosi congressisti saranno imbarcati dal *Tebe* a Napoli.

Gli istituti religiosi in Oriente. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

Di fronte alle inesatte notizie che sull'argomento continuano a diffondersi, pubblichiamo qui appresso l'elenco degli istituti religiosi italiani che hanno chiesto la protezione del R. Governo, il quale si è affrettato ad accordarla:

Orfanotrofio maschile e scuola professionale di Betlemme.
Orfanotrofio e scuola agricola di Cremisan.
Orfanotrofio e scuola agricola di Bet-djemal.
Chiesa e comunità di Sant'Antonio di Pera.
Chiesa, convento e scuola di Santa Maria in Bujukdere;
Chiesa, convento e scuola di Sant'Antonio in Adrianopoli;
Chiesa, convento e scuola in Karagatch.
Chiesa, convento e scuola di San Giuseppe in Dedeagatch.
Chiesa, convento e scuola di Santa Maria in Rodosto.
Cappella e casa in Beïcos, sul Bosforo asiatico.
Scuola femminile delle suore del Giglio in Dedeagatch.

Marina mercantile. — Il *Nord-America*, della Veloce, è giunto a New-York e il *Centro America*, della stessa Società, ha transitato da Teneriffa per l'America centrale. Da Montevideo è partito per Genova il nuovo postale *Italia*, pure della Veloce. — È giunto a Buenos Aires il *Bologna* della Società Italia. — Da Teneriffa ha transitato il *Duchessa di Genova*, della Veloce. — È giunto a New-York il *Königin Luise*, del N. Ll.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PECHINO, 9. — Hung-Kas è stato nominato ministro della Cina a Roma, in luogo dell'attuale ministro Hsu-Kioh.

LONDRA, 9. — Il Re Edoardo, proveniente da Marienbad, è qui tornato oggi.

PORT SAID, 9. — Il piroscafo *Catham* ha spezzato le gomene. Nel canale la circolazione è interrotta.

PIETROBURGO, 9. — Le devastazioni e gl'incendi nelle miniere di petrolio continuano. È impossibile determinare il numero esatto dei pozzi distrutti. Le comunicazioni colla città sono pericolose; la popolazione di Baku è allarmata. Nessun tentativo di conciliazione è riuscito. I tartari che ieri si erano mostrati calmi hanno rinnuovato stamane i loro attacchi. La Borsa e la maggior parte delle Banche e degli uffici sono chiusi. Migliaia di operai disoccupati si trovano senza pane e senza tetto. Si teme prossimo l'attacco della « città bianca », che verrà saccheggiata, se non giungono rinforzi. Le truppe che si trovano nella città sono insufficienti ed esauste per le lotte finora sostenute.

PIETROBURGO, 9. — Lo Czar ha telegrafato al governatore del Caucaso di prendere energici provvedimenti per soffocare i disordini di Baku.

BELGRADO, 9. — Al campo militare di Banuica è stata oggi festeggiata l'entrata del principe ereditario nella maggiore età. Assistevano alla festa il Re, il corpo diplomatico, i ministri, numerosi ufficiali e le autorità.

Dopo la rivista delle truppe il principe ereditario ha prestato giuramento.

Quindi i membri del Corpo diplomatico hanno presentato felicitazioni a nome dei rispettivi Sovrani o Capi di Stato. Anche i ministri e le autorità si sono congratulati col Re e col principe ereditario.

Il Re ha diretto un proclama al popolo comunicandogli l'avvenimento odierno.

Sono giunti al Re dispacci di felicitazione da parte di molti Sovrani e Capi di Stato esteri.

VIENNA, 9. — L'Imperatore Francesco Giuseppe è ritornato dalle manovre nella Boemia stasera alle 7 e si è recato alla Hofburg.

L'Imperatore riceverà domani il presidente del Consiglio ungherese, barone Fejervary.

BERLINO, 9. — Il governatore della Colonia tedesca dell'Africa Orientale telegrafa in data di ieri: Secondo notizie del capo del distretto di Langeburg, giunte per la via di Capstadt, anche la tribù dei Wangoni è insorta.

BERLINO, 9. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che ieri al Ministero dei culti fu tenuta una conferenza presieduta dal ministro dei culti, nella quale fu trattato dei provvedimenti da prendersi contro il colera.

Fu constatato che finora si tratta di casi isolati e non di epidemia.

LONDRA, 9. — I giornali della sera hanno da Pietroburgo in data d'oggi: Un accanito combattimento è avvenuto fra i tartari e le truppe.

L'artiglieria ha distrutto i villaggi vicini.

Vi sono 1500 morti.

VARSAVIA, 9. — Il rivoluzionario Kaspshak, che era stato condannato a morte dal Consiglio di guerra il 1° corrente, è stato giustiziato iersera nella cittadella.

ODESSA, 9. — Il Consiglio di guerra, riunito per giudicare i marinai del *Piebodotsew* che si ammutinarono, dopo dieci udienze ha emesso la sentenza ed ha condannato 3 marinai alla pena di morte, 19 ai lavori forzati, 33 ai lavori disciplinari ed ha assolto 20 imputati.

La sentenza è stata letta a bordo della corazzata, dinanzi all'equipaggio.

TOKIO, 9. (ore 10 ant) — La notte è passata senza incidenti. La mattina è trascorsa pure calma.

Aumenta sempre la speranza che i disordini siano ormai terminati.

NEW-YORK, 9. — Komura e Takahira sono partiti per Oyster Bay, ove faranno colazione col presidente Roosevelt.

Witte e Rosen partiranno più tardi e pranzeranno con Roosevelt.

OYSTER BAY, 10. — Il presidente della Confederazione, Roosevelt, parlando ieri coi plenipotenziari, espresse a nome del popolo americano la sua soddisfazione pel felice risultato dei loro lavori.

Non avrà luogo alcuno scambio solenne di felicitazioni.

HOMBURG VOR DER HOCHE, 10. — Al pranzo offerto dai rappresentanti della provincia d'Assia, l'Imperatore ha fatto un brindisi, dicendo che la sua massima cura come Sovrano, è quella di assicurare la pace al suo paese.

CONNELSVILLE (Pensilvania), 10. — Due esplosioni sono avvenute nella polveriera di Rand a sei miglia da Unonstown.

Dodici cadaveri sono stati estratti dalle macerie. Mancano anche tre impiegati. Il gerente è rimasto gravemente ferito. Gran numero di altre persone sono pure gravemente ferite.

Dei dodici edifici costituenti la polveriera non rimane in piedi nemmeno un muro. Le rovine sono in fiamme. Due carri di dinamite che non poterono essere portati via minacciano di esplodere da un momento all'altro.

Migliaia di persone accorse sul luogo della catastrofe ne sono fuggite temendo l'esplosione dei carri di dinamite.

Le ferrovie della Pensilvania, di Baltimora e dell'Ohio, che si trovano di fronte alla polveriera, sono rimaste distrutte. Gli edifici vicini nel raggio di un miglio sono crollati. Centinaia di vetrate sono distrutte fino a sette miglia di distanza dalla polveriera.

TIFLIS, 9. — Le truppe di Baku sono sfinite per i servizi della scorsa settimana. L'ordine non è stato ancora ristabilito.

Notizie odierne continuano a segnalare che regnano colà l'anarchia, il saccheggio, l'incendio e il fuoco di fucileria e di artiglieria. Gli ordini impartiti dal governatore rimangono lettera morta, stante la mancanza di truppe sufficienti.

È stato ordinato di fucilare senza pietà tutti gli incendiari e depredatori tartari e di qualunque altra nazionalità.

Gli operai sono senza ricovero e privi di tutto.

PIETROBURGO, 10. — Finora è impossibile calcolare anche approssimativamente il numero dei morti nel Caucaso. I telegrammi parlano di parecchie migliaia di persone.

Informazioni da fonte privata giunte qui dicono che oltre 200 soldati sono stati uccisi. Gli insorti si sono impadroniti di grande quantità di armi e di 2 o 3 cannoni.

Si annunzia che quattro reggimenti di fanteria, artiglieria e cosacchi sono giunti a Baku.

Due case bancarie sarebbero state distrutte. Gran numero di serbatoi di nafta sono stati incendiati.

TOKIO, 9 (ore 6 ant.). — Il maresciallo Yamagata scrive sul *Nichi Simbun* un lungo articolo in cui fa la storia della guerra. Conclude che le divergenze di vedute sulle condizioni di pace sono inevitabili, ma non bisogna dimenticare che l' ostinazione della Russia e il suo desiderio di continuare la guerra toglievano ogni speranza di ottenere un adeguato compenso ai nuovi sacrifici e alle nuove spese che i giapponesi avrebbero fatto.

La cessazione delle ostilità è vantaggiosa per lo sviluppo nazionale; la continuazione della guerra sarebbe stata uno spreco dell'energia e delle risorse giapponesi.

Yamagata aggiunge che la forza militare del Giappone rimane intatta e che gli eserciti giapponesi avrebbero potuto prendere Karbin.

Il *Nichi Simbun* attacca violentemente il ministro dell'interno e il capo della polizia, la cui arroganza ingiustificabile cagionò i disordini ed ingiunge loro di dimettersi.

TOKIO, 9 (ore 9.30 di sera). — I timori che si avevano e la sovraeccitazione pubblica spariscono gradatamente.

Quantunque la possibilità di nuove violenze diminuisca, continua invece con grande attività l'agitazione politica. Il malcontento delle classi colte rasenta l'indignazione, ma non viene manifestato.

Dopo la pubblicazione del generale Sakuma che faceva conoscere gli ordini impartiti alle truppe, non si è verificato alcun atto di violenza che rendesse necessaria una repressione armata. L'ordine è apparentemente ristabilito.

Il servizio dei tram verrà ripreso stasera.

È impossibile conoscere esattamente il numero dei morti e dei feriti nei disordini avvenuti. La polizia fece uso delle sciabole invece che delle rivoltelle; perciò le ferite non sono gravi. Numerosi morti e feriti furono trasportati nelle loro abitazioni. Molti feriti si tengono nascosti.

TIFLIS, 10. — Gli armeni del distretto di Zangezur si lagnano che i tartari attacchino gli armeni pacifici. I tartari da parte loro dicono di avere assecondato il tentativo di pacificazione da parte delle autorità di Baku, che è fallito in seguito all'attitudine intransigente degli armeni.

Una processione capitanata dal governatore e dal clero fu festosamente acclamata dai tartari; ma fu accolta nei quartieri armeni con un silenzio glaciale e con minaccie contro i tartari.

Quando la processione giunse nel cuore del quatiere armeno gli armeni uccisero tre tartari e poscia si dispersero.

Diecimila armeni delle officine e dei cantieri si trovano in città ove si prendono misure per la protezione delle famiglie tartare, molte delle quali dormono all'aperto.

Il governatore generale di Brivan telegrafa di avere spedito un distaccamento di truppe nel villaggio armeno di Boikhur per ricuperare i beni saccheggiati, e malgrado la resistenza incontrata le truppe ne ripresero una parte.

TOKIO, 2. — Il prefetto di polizia si è dimesso. Si crede che anche il ministro dell'interno si sia dimesso.

Le guardie che erano state poste alle Legazioni estere sono state ritirate.

I timori di nuovi attacchi alle chiese e alle loro dipendenze sono scomparsi. Numerosi *meetings* sono stati tenuti in parecchie città del Giappone, nei quali sono state biasimate le condizioni di pace.

Si ritiene generalmente che dopo il prossimo Consiglio dei ministri il visconte Katsura annunzierà le dimissioni del Gabinetto.

COSTANTINOPOLI, 10. — L'ambasciatore d'Italia ha fatto un energico reclamo per il ritardo frapposto nelle decisioni che la Turchia deve prendere circa i quadri ed i crediti della gendarmeria in Turchia.

L'ambasciatore ha soggiunto inoltre che dal punto di vista politico un complemento della organizzazione della gendarmeria è una necessità per la Turchia.

HOMBURG VOR DER HOCHE, 10. — L'imperatore e l'imperatrice col principe ereditario ed i principi Eitel Federico ed Adalberto sono partiti per Coblenza.

La principessa ereditaria rimarrà qui per qualche tempo.

OYSTER BAY, 10. — Il barone Komura e Takahira hanno fatto ieri colazione a Sagamore Hill presso il presidente Roosevelt, il quale si è felicitato vivamente per la conclusione della pace.

Komura e Takahira sono ripartiti, alle 3 pom., per New-York, a bordo dello *yacht* della marina americana, *Sylph*.

Witte e Rosen, seguiti da agenti di polizia, sono giunti ad Oyster Bay, in un vagone *salon* speciale ed hanno pranzato con Roosevelt e con la sua signora.

Tanto la colazione quanto il pranzo hanno avuto un carattere intimo.

Witte e Rosen ripartiranno a mezzanotte per Washington.

PIETROBURGO, 10. — L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* ha da God-zia-dan, in data di ieri: All'una pomeridiana è giunto al posto russo, presso la linea ferroviaria, un parlamentare giapponese con bandiera bianca, accompagnato da 50 soldati.

Il parlamentare ha consegnato all'ufficiale russo che comandava il posto e che si era recato ad incontrarlo, una lettera del maresciallo Ohyama diretta al generale Linievich.

Il maresciallo Ohyama nella sua lettera invia saluti e felicitazioni al generale Linievich in occasione della pace e del termine della guerra e lo prega di nominare un plenipotenziario russo per risolvere le questioni concernenti la conclusione di un armistizio.

Da parte sua il maresciallo Ohyama nomina suo plenipotenziario, allo stesso scopo, il generale Facushima e suggerisce la stazione di Cha-khe-dza come luogo di riunione dei due plenipotenziari.

TOKIO, 10 (ore 9 pom.). — La giornata e la sera trascorsero quasi senza incidenti. La folla si riunì in diversi punti della città e fece alcune dimostrazioni di poca entità dinanzi ai posti di polizia, senza però commettere alcun disordine nè provocare alcun conflitto.

Il generale Sakuma ha stabilito il suo quartiere generale alla sede del Ministero della guerra, donde dirige il servizio pel mantenimento dell'ordine pubblico. Egli ha sostituito i distaccamenti di guardia alle Legazioni estere con sentinelle e piccole squadre. Pattuglie di soldati percorrono ora tutte le vie della città ed assicurano la protezione dei cittadini. In un certo momento nella scorsa notte, la folla minacciò le missioni estere, molto importanti, di Doyama e di Tsukiji, ma i principali stabilimenti delle missioni vennero rispettati. La sospensione del servizio dei *trams*, al calar del sole, dà alla città una calma inusitata. In molti quartieri le pattuglie di soldati percorrono le vie deserte. Cordoni di agenti di polizia furono collocati intorno all'edificio ove hanno sede gli uffici del giornale *Kokumin*.

Alcuni disordini, poco gravi, sono avvenuti a Chiba, a Kobè e Kioto, ma i disordini non si estendono nelle provincie. La polizia non vieta che si tengano *meetings* di protesta contro la conclusione della pace, ma v'interviene quando questi provochino disordini.

È stata rinvenuta la statua del marchese Ito ed è stata trasportata a bordo di una nave da guerra, ancorata nel porto di Kobè.

Le conferenze che tennero oggi i ministri presso il primo ministro, conte Katsura, hanno prodotto migliore impressione.

Gli articoli del trattato di pace meglio noti sono ora un po' meno criticati dall'opinione pubblica. Ciò calma alquanto il malcontento popolare: la promessa fatta dal primo ministro di convocare la Dieta nel mese venturo contribuisce a migliorare la situazione.

AMBURGO, 10. — Si annuncia ufficialmente che nessun nuovo caso di colera è stato constatato qui.

BAKU, 11. — Le fucilate continuano a Baku. Dalla finestra di una casa mussulmana fu sparato sopra una pattuglia. Vi sono anche oggi parecchi morti.

La polizia e le truppe hanno fatto fallire i tentativi d'incendio e di saccheggio.

Sono state prese energiche misure di repressione. Gli operai delle miniere incendiate lasciano in massa Baku.

HELSINGFORS, 10. — Le autorità doganali hanno scoperto in un'isola deserta del golfo di Botnia, a tre chilometri da Bourghemi, 660 carabine da cavalleria con baionette imballate in 33 casse e 122,000 cartuccie disposte in 60 casse. Si tratta di carabine di 10 millimetri di fabbrica svizzera, per la maggior parte usate.

TIFLIS, 10. — Peggiori notizie arrivano oggi da Zangezurski, ove numerosi villaggi armeni sono stati rasi al suolo e centinaia di persone sono morte. A causa della grande distanza dai centri militari i soccorsi giungono lentamente. Tutta la popolazione tartara è in rivolta. Quattromila curdi armati venuti dalla Persia si sono uniti ai ribelli. Il viceré ha fatto immediatamente rimostranze alle autorità persiane.

Il generale Chiribchin ha ordinato al governatore di Elisabetpol di aprire un'inchiesta circa l'accusa che alcuni commissari di polizia tartari agiscono d'accordo cogl' insorti.

TOKIO, 10. — Si dice che 1650 persone sono state trattenute in arresto in seguito ai disordini. Si crede che ne verranno processate 160 e che le altre verranno rimesse in libertà.

Il Governo si mostrerà probabilmente indulgente verso quelle che saranno sottoposte a giudizio.

Il generale Sakuma e lo stato maggiore ispezioneranno oggi i corpi di guardia di tutta la città.

I *restaurants* sono stati riaperti. Stasera la città sembra ritornata al suo stato normale.

PIETROBURGO, 11. — Il vice console inglese a Baku telegrafa che tutti i sudditi inglesi sono sani e salvi.

VARSAVIA, 10 — Sono stati constatati nove morti di cholera a Wysock in Volinia alla frontiera della Polonia russa. Wysock è stata isolata.

NEW-YORK, 11. — Il barone Komura è stato improvvisamente colpito da una malattia intestinale ed ha declinato per ora tutti gli inviti ricevuti.

Non si crede però che sia necessaria una operazione.

QUARTIER GENERALE DELL'ESERCITO GIAPPONESE (*via Fusan*), 9. — Il principe Fukushima ha lasciato oggi Kai-yuan, diretto verso il nord, per regolare coi russi i dettagli dell'armistizio.

Il principe Fukushima ha rifiutato categoricamente ai giornalisti il permesso di accompagnarlo.

I giornalisti continuano ad essere tenuti a 30 miglia dietro le truppe.

L'esercito ignora la firma del trattato di pace. È probabile che le condizioni di pace provocheranno malcontento tra i soldati, ma questi non faranno dimostrazioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 9 settembre 1905

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	760,24.
Umidità relativa a mezzodì	41.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 29,0
	minimo 19 2.
Pioggia in 24 ore	mm. — —

10 settembre 1905.

In Europa: pressione massima a 767 sulla Spagna, minima a 745 in Norvegia.

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi stazionario; temperatura irregolarmente variata; nebbie qua e là.

Barometro: minimo a 763 sul basso Adriatico, massimo a 765 lungo la catena alpina.

Probabilità: venti deboli o moderati del 3° e 4° quadrante; cielo vario sull'alta Italia con qualche pioggia, sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 9 settembre 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio...	1/4 coperto	calmo	23 4	20 0
Genova	coperto	calmo	27 5	21 3
Massa Carrara ...	—	—	—	—
Cuneo	sereno	—	25 0	15 5
Torino	1/4 coperto	—	23 0	18 0
Alessandria	—	—	—	—
Novara	sereno	—	28 2	17 5
Domodossola	1/4 coperto	—	26 1	13 0
Pavia	1/4 coperto	—	29 5	16 1
Milano	1/2 coperto	—	29 5	18 3
Sondrio	sereno	—	25 5	15 0
Bergamo	1/2 coperto	—	25 4	18 1
Brescia	sereno	—	26 6	16 5
Cremona	—	—	—	—
Mantova	sereno	—	28 0	19 6
Verona	sereno	—	28 2	18 2
Belluno	1/4 coperto	—	27 4	15 1
Udine	sereno	—	28 3	18 4
Treviso	sereno	—	30 4	20 0
Venezia	1/2 coperto	calmo	27 9	20 8
Padova	sereno	—	27 1	17 9
Rovigo	1/4 coperto	—	29 0	19 9
Piacenza	1/4 coperto	—	27 0	18 1
Parma	sereno	—	28 6	19 4
Reggio Emilia....	1/4 coperto	—	28 0	20 5
Modena	1/2 coperto	—	27 6	20 4
Ferrara	1/4 coperto	—	27 8	20 6
Bologna	sereno	—	27 4	21 3
Ravenna	sereno	—	26 7	17 7
Forlì	sereno	—	29 0	19 2
Pesaro	sereno	calmo	26 0	18 5
Ancona	sereno	calmo	28 2	22 0
Urbino	sereno	—	26 0	19 5
Macerata	sereno	—	29 7	21 0
Ascoli Piceno	sereno	—	31 5	19 0
Perugia	sereno	—	29 5	18 1
Camerino	sereno	—	29 8	18 5
Lucca	3/4 coperto	—	25 1	18 0
Pisa	sereno	—	28 1	16 0
Livorno	1/4 coperto	calmo	27 9	19 0
Firenze	—	—	—	—
Arezzo	nebbioso	—	31 0	15 8
Siena	1/4 coperto	—	27 8	17 2
Grosseto	sereno	—	28 5	17 5
Roma	nebbioso	—	29 7	19 4
Teramo	sereno	—	30 6	19 1
Chieti	sereno	—	27 0	20 0
Aquila	sereno	—	25 4	16 4
Agnone	sereno	—	28 5	17 3
Foggia	sereno	—	33 3	19 6
Bari	sereno	calmo	26 0	19 0
Lecce	sereno	—	29 3	18 7
Caserta	3/4 coperto	—	31 3	18 5
Napoli	sereno	calmo	28 7	20 1
Benevento	nebbioso	—	32 9	15 0
Avellino	sereno	—	27 6	12 3
Caggiano	sereno	—	28 0	16 5
Potenza	sereno	—	27 9	16 6
Cosenza..	sereno	—	31 2	21 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	20 7	14 0
Reggio Calabria ..	sereno	legg. mosso	27 8	22 0
Trapani	sereno	legg. mosso	26 9	24 1
Palermo	1/2 coperto	calmo	28 9	16 3
Porto Empedocle ..	sereno	legg. mosso	30 0	20 0
Caltanissetta	sereno	—	29 5	21 4
Messina	1/4 coperto	calmo	31 0	23 0
Catania	sereno	legg. mosso	29 9	21 0
Siracusa	sereno	mosso	29 5	19 8
Cagliari	sereno	legg. mosso	30 4	18 5
Sassari	sereno	—	25 2	17 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile*